



## Sezione CAI di Gazzada Schianno

Sede Via Roma, 18 Gazzada Schianno (VA)

Tel. 379 293 3456

[www.caigazzadaschianno.it](http://www.caigazzadaschianno.it)



### Escursionismo

**Lago Blu (2211m) e Pian di Verra superiore (2394 m) da Saint-Jacques (Ayas) (AO)**  
Alpi Nord-Occidentali - Alpi Pennine - Alpi del Monte Rosa - Contrafforti Valdostani

**Domenica 8 Ottobre 2023**



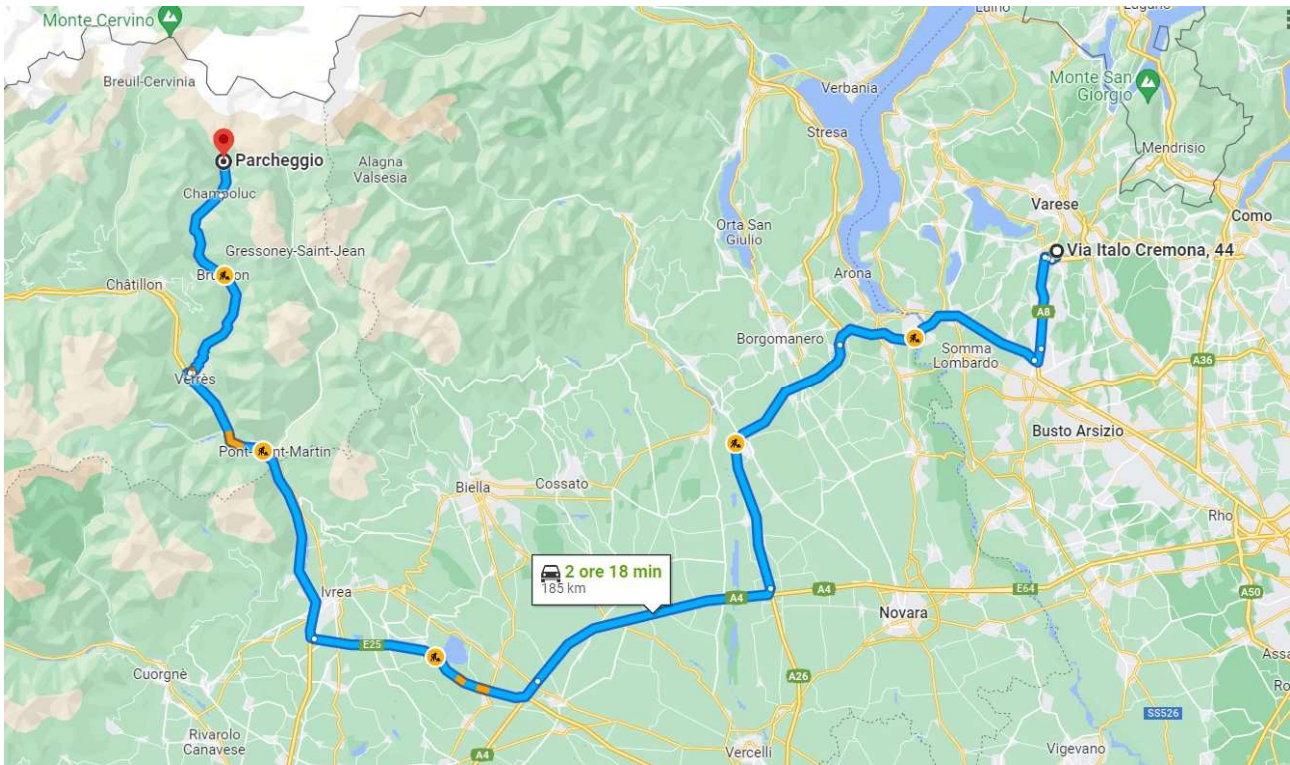
- Punto di partenza: Saint-Jacques des Allemands nel comune di Ayas (AO) Quota 1689 m.  
Punto di arrivo: Idem  
Difficoltà: E  
Altitudine massima: Pian di Verra Superiore 2.394 m.  
Acqua sul percorso: SI - salendo dopo il ponte di Blanchard - scendendo dopo il pian di Verra Inf.  
Pranzo: Al sacco  
Dislivello: 820 m.  
Sviluppo 14 Km  
Esposizione prev. VARIE
- Tempo di salita: 3 ORE escluse le soste  
Tempo totale: 5 ORE escluse le soste  
Attrezzatura: Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione, bastoncini, 7m cordino  $\varnothing$  8, 2 moschettoni a ghiera, 2 cordini  $\varnothing$  5/6 da 1,5 m.  
Cartografia: L'Escursionista editore n° 8 – Monte Rosa Ayas-Gressoney-Alagna - 1:25000  
Orario partenza: **6,30** dal parcheggio Italo Cremona Gazzada Schianno – **Ritrovo 6,15**  
Quote: Soci € 28,00 Non Soci € 30,00 + Assicurazione (€ 3,00)  
Diret. d'escursione: Ivano Facchin (338 286 9785), Simone Barsanti (338 350 3602)

Questo itinerario rappresenta sicuramente uno dei percorsi più noti e frequentati della Val d'Ayas. Posto in una conca sulla morena glaciale alla base della Rocca di Verra, il Lago Blu, con le sue acque color turchese, è infatti una meta molto conosciuta. In estate la spiaggia lungo la sponda nord si può considerare davvero una zona quasi balneare quanto a frequentazione. Il cammino per raggiungere il lago è sicuramente alla portata di tutti purché dotati del minimo allenamento sufficiente a superare il piccolo dislivello che supera di poco i 500 metri. Lungo il tracciato si incontra la frazione di Fiery - dove è presente un piccolo bar - e si attraversa il Pian di Verra Inferiore, da cui è possibile godere di un bel panorama sulla parte occidentale del massiccio del Rosa, dai Breithorn al Castore. Dopo il lago il sentiero continua

scavalcando la morena e andando a riunirsi alla strada sterrata poco prima che questa raggiunga il Pian di Verra Superiore, da cui parte il percorso per i rifugi Mezzalama e Guide d'ayas.

**Accesso Stradale:** Autostrada A8, diramazione Gallarate/Gattico, A26, A4 direzione Torino, diramazione Santhià/Ivrea, A5 direzione Aosta, uscita Verrès, alla rotonda proseguire dritti su S.R.45 passare Brusson e giunti a Champoluc facciamo la sosta per la colazione, ripartiamo continuando sulla S.R.45 fino ad arrivare al parcheggio di Saint-Jacques, che troviamo sulla destra appena prima della chiesetta.

Distanza 185 Km tempo indicativo ore 2 e 15 min. + sosta colazione



**Descrizione Itinerario:** Dalla piazzetta di St.-Jacques si segue la strada che, prolungamento della statale, sale alle spalle della chiesa. Si tralascia innanzitutto la primissima deviazione a sinistra, dove la segnaletica escursionistica indica la partenza dei sentieri che conducono al Vallone di Nana, continuando invece a salire sulla strada che, costeggiando la sinistra orografica dell'Evançon, passa di fronte alla gelateria Fior di Roccia e piega poi a sinistra incontrando segnavia 6, 7 e 8. Si giunge in pochi minuti a un bivio caratterizzato dalla presenza di un pilone votivo: si procede dritti, scartando il ramo sinistro che, superato un ponte, rappresenta l'inizio della strada sterrata per il Vallone di Nana.



Procedendo dritti al bivio con la cappelletta si continua a salire sulla strada lungo il torrente costeggiando Blanchard sulla sponda opposta; in fondo la strada curva a sinistra e attraversa il fiume con un ponticello. Dopo il ponte si segue l'ampio sentiero lastricato a destra che sale a gradoni; in questo breve tratto si può osservare il punto in cui nasce l'Evançon, alla confluenza dei torrenti di Verra e di Cortot, provenienti rispettivamente dai Piani di Verra e dal Vallone delle Cime Bianche. Alla fine del breve tratto lastricato si incontra un bivio a T e si svolta a destra (a sinistra si scende ricongiungendosi alla stradina precedentemente scartata al bivio col pilone votivo) attraversando il torrente con un ponticello.



Il sentiero, ancora identificato da segnavia 6, 7 e 8, è ancora lastricato a gradoni nel tratto iniziale e ricomincia a salire addentrandosi nel bosco con sequenze di curve, facendosi poi sterrato e frammentandosi a volte in sentieri minori che si ricongiungono poco più in alto. Si incontra così un nuovo importante bivio a T munito di abbondante segnaletica: si tralascia il ramo destro (che porta ai frequentati Piani di Verra, Lago Blu ecc.) e si prosegue a sinistra sul sentiero n. 6, incontrando subito la frazione di Fiery (1878





m). Questa viene attraversata tra il bar (aperto in estate) e l'ex albergo Bella Vista portandosi sul retro degli edifici; si incontra una lapide su una roccia e si procede a sinistra seguendo le indicazioni TMR.



Il sentiero a terra è evidente, appena prima di un ponte sul torrente di Tzère si segue il sentiero a destra che si addentra nel bosco, giunti a quota 1940 facciamo una piccola deviazione a sinistra e ci addentriamo in una suggestiva valletta attraversata dal torrente di Tzère, ritorniamo sui nostri passi e proseguiamo sul sentiero di cresta fino a intercettare il sentiero 8e TMR, lo si segue a sinistra in direzione nord fino a giungere ad un unto panoramico, torniamo indietro sempre sullo stesso sentiero fino ad incrociare nuovamente il sentiero che arriva da Saint-Jacques segnavia 7 e 8 si prosegue a sinistra in

direzione nord-est. Più avanti, dove il bosco inizia a diradarsi, si tralascia ancora una diramazione a sinistra non numerata, arrivando così all'estremità sud del Pian di Verra Inferiore. Sul retro di un grande masso erratico il sentiero si riunisce alla strada sterrata che, proveniente da St.-Jacques, attraversa il pianoro; questo ospita alcuni alpeggi e abitazioni, nei pressi dei quali, segnalato da una palina, si stacca dalla strada il sentiero 8 per il Colle Bettolina, ma per il lago Blu si rimane ancora sulla strada principale. Giunta all'estremità nord del Pian di Verra Inferiore la strada piega a destra e attraversa il Torrente di Verra con un ponte; prima del ponte e in corrispondenza della curva è



evidentissimo l'inizio del tratto terminale del sentiero per il lago, numerato 7 ed evidenziato ancora da segnaletica verticale. Rimanendo sul sentiero 7 si ricomincia a salire lungo il torrente; il suolo è composto da terra e sassi ma non pone particolari problemi per l'avanzamento. L'arrivo alla conca morenica che ospita il lago è segnalato dall'apparizione di un

trova la sponda sud del lago Blu. Il lago può essere comodamente aggirato, preferibilmente in senso antiorario; sulla sponda nord è presente una comoda spiaggetta; poco dopo il ponte però sulla destra il sentiero 7 prosegue senza salire sulla morena. Mentre ci si allontana dal Lago Blu la pendenza è scarsa e l'andamento quasi rettilineo, ben presto si giunge sul pianoro compreso tra le due morene, qui due ponti, ortogonali l'uno



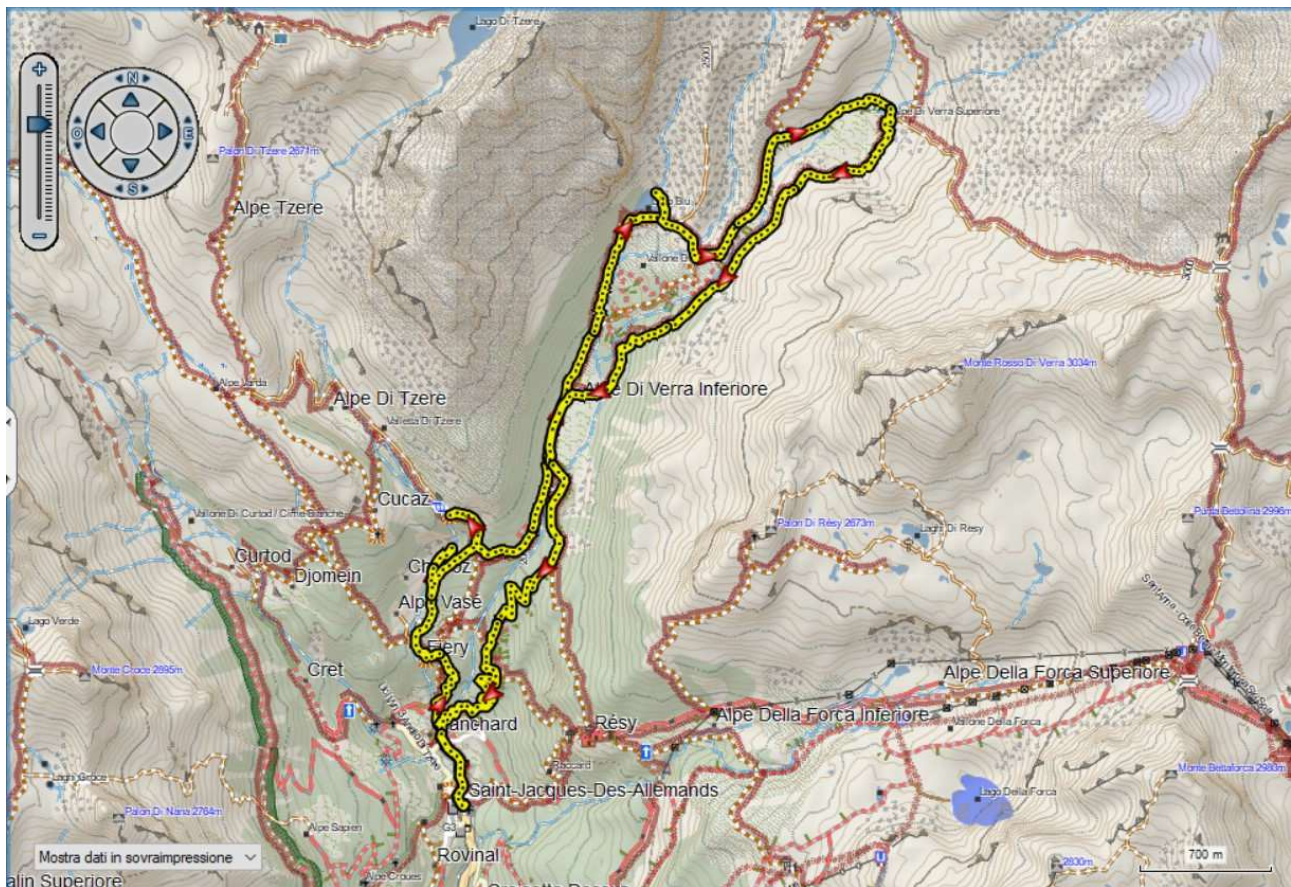
rispetto all'altro, permettono di superare in tutta sicurezza i rivoli di acqua di fusione provenienti dal Grande Ghiacciaio di Verra (prima che questo sentiero venisse ritracciato ci si doveva affidare a una instabile passerella in legno). Subito dopo il secondo ponte il sentiero piega a sinistra guadagnando qualche metro di quota; si tralascia una deviazione a destra - visibile ma non segnalata - che scende direttamente verso un tornante della sottostante strada (può essere utile per scendere o semplicemente per accorciare il cammino effettuando comunque un percorso ad anello). Si sale così verso nord-est, guadagnando per un breve tratto il



filo della cresta della morena rimanendo parallelo - ma più alto - rispetto alla strada sterrata che proviene dal Pian di Verra Inferiore. Dopo circa 150 metri si abbandona la cresta scendendo verso destra, andando così a riunirsi alla strada; è sufficiente seguirla per raggiungere prima la parte inferiore del Pian di Verra Superiore, e poi il bacino superiore, che ospita alcuni alpeggi. Dopo aver pranzato, imbocchiamo il sentiero 8 in direzione sud-ovest che ci riporta al Pian di Verra Inferiore, giunti al grosso masso erratico ci manteniamo sulla gippabile, trascuriamo la deviazione a sinistra che porta a Resy, dopo qualche centinaio di metri imbocchiamo il sentiero che taglia i tornanti, all'ultimo svoltiamo a destra sul sentiero che ci porta alla frazione Blanchard e da qui seguendo la strada fatta al mattino arriviamo al parcheggio.

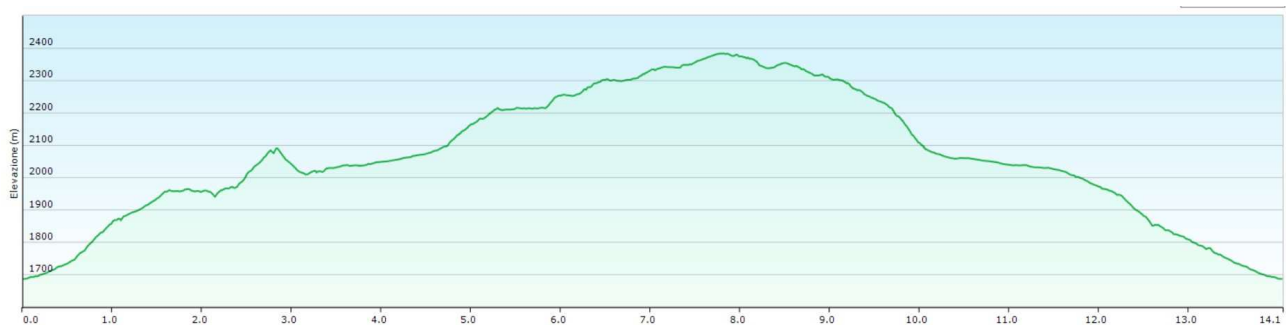






↑ Cartina con indicazione della traccia.

↓ Profilo altimetrico



### Buone regole di comportamento:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
- attieniti alle istruzioni dei capogita;
- sii puntuale agli orari;
- non sopravanzare il conduttore di gita;
- non abbandonare il gruppo o il sentiero;
- non ti attardare per futili motivi;
- coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
- rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.

Grazie per la collaborazione

### Qualche informazione:

#### **Saint Jacques:**

Raggiungibile da Champoluc tramite la Strada Statale 606, l'antico abitato di Saint Jacques si trova a 1689 metri di quota, N45 51.688 E7 43.872. Piacevole meta, chiude la Val d'AYas come ultimo abitato di una certa grandezza, ai piedi del massiccio del Rosa; un tempo fungeva da trait d'union tra la vallata ed il soprastante paese di Resy, abitato per tutto l'anno fino a pochi decenni fa. Il suo toponimo è ovviamente riferito a San Giacomo (Maggiore), figlio di Zebedeo e Salomé. Importante punto di partenza ed arrivo per numerosi itinerari, tra cui il recente Sentiero Beato Pier Giorgio Frassati, St. Jacques è un tipico paesino di montagna che, seppur ormai corredato da alberghi e normali servizi urbani, presenta ancora una vecchia conformazione urbanistica: raramente le abitazioni hanno potuto aver ragione della natura rocciosa e scoscesa del luogo, come è evidente al primo sguardo. "(...) San Giacomo d'AYas, the highest village in the valley of that

name": così scriveva l'inglese John Ball, presidente dell'Alpine Club dal 1858, riferendosi alla sua salita del 1840, descrivendo le proprie avventure alpinistiche in Zermatt in 1845. Peaks, Passes and Glaciers (London, 1859). In anni recenti, Saint Jacques è stata coinvolta dal progetto (2011-2018) di una centralina idroelettrica privata, installata al Pian di Verra Inferiore. E' inoltre tuttora minacciata dal progetto di un collegamento funiviario nel Vallone delle Cime Bianche.

### **Saint Jacques des Allemands. Tra storia e letteratura:**

Come anticipato, dunque, si tratta di un borgo dalle antichissime origini, sede della prima colonia Walser proveniente dal Vallese, insediatasi nelle terre del monastero di San Maurizio d'Agauno intorno all'anno mille. Traccia di questo nobile retaggio è rimasta fin quasi ai giorni nostri, quando la testata della Val d'Ayas veniva ancora definita abitualmente Canton des Allemans. Nel 1928, l'Abbé Louis Bonin, nella rara opera "Vallée de Challand. Brusson - Guide et Folk-Lore", definì tale zona Quartier des Allemands. In quegli anni, tuttavia, il paese era ancora collegato a Champoluc da una strada stretta e disagiata, come ricordano le pagine scritte dal Bonin: (...) On projette actuellement d'élargir la route qui relie Saint Jacques à Champoluc, afin de la rendre accessible aux gros véhicules. Des raisons urgentes, au point de vue stratégique et commercial, en conseillent la construction. La chiesa di Saint Jacques avrebbe anch'essa origini antiche: secondo il canonico Clos il Papa Onorio III le avrebbe concesso alcune indulgenze, nel lontano 1227. Papa Alessandro VI, nel 1500, ne concesse altre; l'edificio venne ricostruito nel 1872, alzandone il livello del pavimento per tema delle frequenti esondazioni del vicino e turbolento Evançon. Alcuni affreschi, scoperti nel 1958 nell'abside, come ricordato da Monsignor Edoardo Brunod, risalgono inoltre al secolo XV o XVI. Renato Willien, nell'ottima Nouveau Guide de la Vallée d'Aoste (1968), la ricorda a pagina 99: (...) "Il faut absolument visiter la chapelle de Saint Jacques. C'est un des rares exemples de restauration effectuée avec capacité sur un édifice sacré d'une remarquable valeur artistique". Nel 1929, l'Abbé Joseph-Marie Henry scrisse: On ne connaît pas la date de la fondation de la chapelle de Saint Jacques d'Ayas. Ce qui est certain, c'est qu'elle était déjà dans toute sa pompe en 1227, puisque cette année-là nous la voyons enrichie d'indulgences par le pape Honorius III. Cinq cents ans plus tard, le 30 juin 1712, un Valtorinein, Jean-Pierre Pession, fonda la rectorie annexée à la chapelle. Secondo lo storico rimase a lungo il problema della carenza di un rettore, risolto il 24 ottobre 1768 con una augmentation de fonds per un sacerdote, "obbligato" a risiedervi ed a celebrarvi la messa, surtout les dimanches et les fêtes. Henry asserì inoltre che La paroisse d'Ayas, qui existait déjà comme celle de Brusson vers 600, fut peuplée déjà à cette date par des colonies allemandes qui établirent leurs premières maisons au sommet de la paroisse, à la Varda soit à Nanha. Saint-Jacques d'Ayas est appelé encore, on le sait, Saint-Jacques des Allemands. Nel 1899, l'abbé Amé Gorret e Giovanni Varale descrissero Saint Jacques nell'opera Guida illustrata della Valle di Challant o d'Ayas, oggi alquanto rara. Frazione del comune di Ayas, è situato in una chiostra erma e selvaggia, fra alte e boschive montagne. Ivi regna una solitudine profonda ed un silenzio non interrotto che dal rumore delle spumanti acque che scendono in cascatelle dai valloni di Verra e Ventina a formare l'Evançon. Auspicando la costruzione della strada, ferma all'epoca a Champoluc, gli Autori (e soprattutto, per i motivi spiegati in seguito, Gorret!) ne elencarono le ragioni ed i benefici: tra questi, Speciali considerazioni d'indole strategica e logistica, essendo a St-Jacques e non altrove, che il governo dirige nuclei di truppa, durante il periodo delle esercitazioni e manovre alpine; per cui la costruzione della strada verrebbe ad assumere, anche da ciò, una speciale importanza, accresciuta inoltre dalla vicinanza della frontiera svizzera, per la sorveglianza doganale ch'essa richiede. Particolarmente interessante era il piccolo sagrato della chiesa, formato da ciambelle di pietra ollare, un materiale molto importante nell'antica economia della zona. Nell'ambito dei lavori di restauro dell'anno 2006, il piccolo sagrato è stato inizialmente asfaltato; le piastrelle sono state successivamente rimesse in sede, una volta terminati i lavori. Del 1712 è invece la rettoria retrostante, fondata come premesso da Henry grazie a Jean-Pierre Pession (su istruzioni testamentarie del padre, Jean André, risalenti al 30 giugno 1712), che dal 1768 ospitò anche la scuola. Qui visse ed insegnò per ventuno anni il celebre curato Amé Gorret, autore della bella Guida appena citata; il suo "esilio" è ricordato tuttora da una targa; nel 2007 si celebrò la ricorrenza dei cento anni dalla sua scomparsa, ricordata da un convegno tenutosi a Champoluc, il 18 agosto 2007.

### **Lago Blu:**

Il Lago Blu (2220 metri, N45 53.426 E7 44.570) sorge tra i due Piani di Verra e rappresenta forse uno dei punti più famosi dell'intera Val d'Ayas, citato su tutti i manuali e molto conosciuto oltre i confini della Valle d'Aosta stessa. E' un luogo iconico, giustamente fotografato e frequentato; è anche noto come Lac Bleu, oppure meno frequentemente come Lac de Verra, Lac Bleu di Verraz. Secondo i dati del Catasto Laghi pubblicati dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, all'epoca del rilevamento del giugno 2000, il Lago Blu possedeva 18180 metri quadrati di superficie ed era alimentato da un ruscello di origine glaciale, chiuso da sponde moreniche su tutti i lati fuorché ad occidente. Le sue caratteristiche gelologiche e glaciologiche, così come il percorso di avvicinamento, sono descritte in questa pagina. Nel giugno 2018 si sono osservati vasti danni, causati dalle valanghe invernali, lungo il sentiero che sale al lago dal Pian di Verra.

### **Avvicinamento e salita:**

Il lago offre uno scenario di enorme soddisfazione, accentuata naturalmente dalla presenza predominante del grande ghiacciaio e della soprastante morena. Sulla sinistra, invece, la rocciosa e imponente Rocca di Verra sovrasta il lago, riflettendovisi. La riva sinistra del lago, quella sottostante la grande morena grigia, offre alcune grandi rocce protese sull'acqua che sono ideali per rilassarsi.

Il lago è raggiungibile, con poca fatica, dal fondo del Pian di Verra Inferiore: sulla sinistra, prima di attraversare il ponte sul torrente, la segnaletica vi indirizzerà al sentiero 7A che, in meno di mezz'ora, conduce a destinazione. Sulle carte, la durata del percorso è segnalata in due ore, a partire da Blanchard, piccolo abitato sopra Saint Jacques. Si tratta comunque di un tratto molto semplice e affascinante, specialmente fuori stagione, in assenza delle folle estive. Il sentiero che porta al lago dal Pian di Verra è relativamente stretto, e spesso contornato da bassi pinastrini ingombranti: in caso di affollamento, la salita può diventare relativamente disagiata. Infine, il Lago Blu costituisce una comprensibile attrattiva sui turisti: bisogna quindi considerare che nei fine settimana e nel mese di agosto le sue rive diventano singolarmente affollate. Dall'estate 2006 è presente un nuovo, breve sentiero che collega il lago alla curva più occidentale del secondo tornante della poderale che, dal Pian di Verra Inferiore, prosegue verso il Superiore (lo stesso itinerario numero 7 che, più oltre,



prosegue per il Rifugio Mezzalama). Il bivio è ben evidente per chi sale lungo la poderale, premettendo ad una brevissima salita che immette ad un ampio pianoro con basse conifere: due rocce recano nuove frecce gialle molto evidenti, indicando poco più a nord due nuovi ponti in legno, con ringhiere di cavi metallici, posti su ampie e robuste spallette di pietre. Il secondo ponte, più lungo, porta a valicare il torrente sottostante, scendendo poi sul lago Blu ormai visibile ed offrendone una curiosa vista "triangolare" prima di sbucare sull'angolo più orientale del lago, all'inizio della morena laterale che ne delimita la conca. Il sentiero non richiede più di dieci minuti, è ben segnalato e di facile percorrenza. Al lago, dove ne scaturisce il rivolo emissario, incontriamo invece due nuovi tronchi a mò di sbarramento e pochi metri più indietro un piccolo ponte in pietra, ai cui piedi è incisa la scritta "Arduino Bechaz". Anche alcuni tratti del sentiero 7A per il Pian di Verra risultano sensibilmente allargati.

Nel periodo invernale, il Lago Blu costituisce una meta rinomata dell'escursionismo con ciaspole, raggiungibile dal Pian di Verra Inferiore (qualora il percorso sia stato precedentemente battuto); si ricorda tuttavia che l'erto versante orientale della soprastante Rocca di Verra può rivelarsi valangoso, così come, nei periodi di maggior copertura nevosa, la vicina e ripida morena creata dal Grande Ghiacciaio di Verra. E' dunque opportuno evitare di procedere oltre l'ampia e pianeggiante dorsale posta lungo il bordo meridionale del bacino.

Gli abitati di Saint Jacques, Fiery, Resy sono stati infatti uniti, nella stagione invernale 2009-2010, dalla nuova Traccia 1 evidenziata dalla segnaletica rossa. Tale percorso sale da Saint Jacques al Pian di Verra ed al Lago Blu via Fiery, raggiungendo quindi Resy e rientrando a Saint Jacques, con difficoltà "M", ed è apparentemente destinato all'escursionismo invernale con ciaspole. A Blanchard si nota una palina rossa per Fiery, cui vengono attribuiti 50 minuti di percorso. Al Pian di Verra si notano due paline, afferenti a Resy ed al Lago Blu: la prima attribuisce una tempistica di un'ora, la seconda di 55 minuti. Queste paline recano la firma del Sentiero Beato Pier Giorgio Frassati.

Si segnala infine che, a metà settembre 2011, la Guida alpina Matteo Giglio ha aperto, insieme ad Alessandra Gianatti, la nuova via "Granatina" sulla est della Rocca di Verra in alta Val d'Ayas, nelle vicinanze del Lago Blu. La nuova via comprende tratti di ED- e 6c max, per un'estensione di 360 metri in 10 lunghezze, ed è attrezzata con fix inox Raumer da 10 mm.

### **La letteratura:**

Si tratta di un lago piuttosto recente, posteriore alla Carta degli Stati Sardi del 1856; Mario Aldrovandi, nel 1969, non esitò a definirlo (...) "uno dei più curiosi laghi alpini d'Europa, per la sua colorazione bleu turchese, dovuta a sali di rame". Nel 1899, l'abbé Amé Gorret e Giovanni Varale descrissero il Lago Bleu nell'opera Guida illustrata della Valle di Challant o d'Ayas. (...) al piccolo lago, detto Lago Bleu (m. 2184), dalle acque di un glauco riflesso, incassato tra la Rocca di Verra ed il ghiacciaio, ed attorniato da larici specchiantisi nelle limpide acque, e, proseguendo dal lago, in breve tratto si può avanzare sul ghiacciaio, la cui traversata è possibile in qualche punto.

### **Particolarità ambientali, naturalistiche e geomorfologiche:**

Da un punto di vista geologico, la zona del Lago Blu è contraddistinta da serpentiniti molto particolari, di color smeraldo a causa della presenza di mica di cromo, che si possono trovare nei detriti franosi a monte del lago stesso, caduti dalla parete orientale della Rocca di Verra. Le serpentiniti, normalmente, sono rocce color verde intenso, dalla superficie scivolosa e segnata da fratture d'aspetto irregolare. Si tratta di rocce ofiolitiche, vale a dire aggregazioni di gabbri, basalti e serpentiniti originarie dei fondali dell'oceano perduto, la Tetide, la cui espansione cessò nel Cretaceo per soccombere definitivamente in epoca Terziaria alle spinta convergente della zolla africana e della zolla europea. Il magnifico colore dell'acqua è dovuto all'alimentazione del Grande di Verra, acque cariche di limo serpentinoso: secondo il glaciologo professore Umberto Monterin, ne "Il Monte Rosa ed i suoi ghiacciai" (Boll. Com. Glac. Ital., n.3, Roma 1919, pag. 116), "Causa di questa caratteristica colorazione ne è il limo glaciale, ultimo prodotto della disgregazione delle rocce serpentinosi, che ne copre il fondo (il quale non oltrepassando certamente i 20 m. di profondità non ci appare nero) ed in parte anche rimanendo in sospensione in modo da formare una superficie continua, fa sì che la nostra visuale rifratta e quindi riflessa o dal fondo o dalla superficie del pulviscolo in sospensione nell'acqua, giunga al nostro occhio sotto forma della caratteristica colorazione verde-azzurra propria delle rocce serpentinosi".

Oltre alla ricca sezione dedicata agli aspetti geologici della Val d'Ayas, Varasc.it ha acquisito nel gennaio 2013 la rara opera Ricerche di minerali e cristalli in Val d'Aosta, edita nel 1971, che conteneva un dotto articolo di Paolo Salza relativo alla mineralogia della zona del Lago Blu. Risalendo fin sotto il dosso che trattiene le acque del Lago Blu si incontrano numerosi massi che presentano, su una base generalmente di talcoscisto, cristallizzazioni di epidoto notevoli, se non per le dimensioni, per la limpidezza e la qualità. Alcuni individui di color giallo olio, qui rinvenuti e di buona trasparenza, raggiungono i 12-15 mm di lunghezza. Continuando a salire, dopo aver percorso il perimetro destro del Lago Blu, ci si trova su detriti di falda provenienti dalla Becca di Verra. La vastità del "ciapey" richiede più di una gita esplorativa. Anche su questa parte predominano massi di granatite, con cristallizzazioni però di tipo meno perfetto. Inoltre la differente colorazione denuncia una probabile diversità della composizione chimica. Oltre ai granati, si possono trovare campioni di vesuvianite verde oliva, titanite per lo più massiva, siderite in cristallizzazioni minute ma di buon aspetto, cristalli ottaedrici di magnetite di piccole dimensioni ma di forma perfetta. Infine, si sa del rinvenimento di campioni ben evidenti di perowskite. Anche la parte a ridosso della morena presenta le stesse caratteristiche mineralogiche già descritte. C'è da notare però che i granati sono del tutto simili a quelli incontrati sotto il Lago Blu, per cui è facile pensare a un'unica origine più alta della Becca della Verra.

Il bacino è stato creato a causa dello sbarramento della morena laterale destra del Grande di Verra; nel 1820, alla massima espansione di Verra, il ghiacciaio lambiva la parte nord del Pian Inferiore, il lago non esisteva. La prova, secondo Monterin, è fornita dai larici secolari che fino al 1927 si trovavano sulla sponda occidentale del bacino. L'immissario del Lago Blu è costituito dalle acque fusione del Grande di Verra, in costante ritirata. L'emissario invece consiste in infiltrazioni e rivoli dalla morena a sudovest del lago stesso. Il fondale è dolcemente declinante da nordest a sudovest, la forma è di triangolo equilatero o freccia. Si trovano serpentiniti sull'angolo sudovest, una ben evidente morena a sud, detriti sul fianco occidentale.